

**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo  
**Band:** 38 (1896)  
**Heft:** 9

**Heft**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 01.04.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'EDUCATORE

DELLA

## SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO  
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

**SOMMARIO:** Per i nostri docenti — In appoggio del progetto di legge per l'aumento degli onorari ai maestri — Per l'esenzione d'imposte sui beni degli istituti di beneficenza — Sull'Educazione moderna — Cronaca: *La Scuola in Gran Consiglio; Buone intenzioni; Congresso scolastico di Ginevra* — Avviso ai Soci ed Abbonati.

### PER I NOSTRI DOCENTI

Come alla fatta promessa, il Consiglio di Stato presentò al Gran Consiglio un progetto di modificazione alla legge scolastica vigente, circa l'*onorario dei Maestri*, accompagnandolo con un Messaggio esplicativo, che qui sotto riportiamo. Quando vedrà la luce il presente fascicolo, il progetto sarà forse già dal Corpo legislativo convertito in legge; e ci auguriamo che questa non menomi in nessun modo l'efficacia delle proposte governative, che ci sembrano — nelle condizioni del nostro paese — quanto di meglio si possa fare pel momento. E ci auguriamo pure che a nessuno venga in mente di provocare il *referendum* popolare, come pare siasi sussurrato, specie per la parte di peso che viene riservato direttamente ai Comuni, nei quali s'ebbero sempre i maggiori ostacoli contro il miglioramento delle condizioni economiche dei maestri.

Ma ecco senz'altro il ben elaborato Messaggio:

OO. SS. Presidente e Consiglieri,

Nella tornata del 30 novembre scorso, occupandosi delle diverse proposte presentate in ordine al grave problema dell'aumento dell'onorario dei docenti elementari, il lod. Corpo legislativo adottava la seguente proposta del sig. deputato Borella:

« Il Gran Consiglio, mentre si afferma fin d'ora favorevole all'aumento dell'onorario dei maestri, rinvia al Consiglio di Stato i diversi progetti presentati dalla Commissione e dai singoli membri della stessa, affinchè li

faccia oggetto di suo studio, specie sotto l'aspetto finanziario, presentando analogo messaggio, con proposte precise, nella prossima sessione ».

Quell'invito, rispondente al vivo nostro desiderio quale risulta dal nostro messaggio del 13 stesso mese, e rispondente insieme all'unanime desiderio del Gran Consiglio, giacchè i voti negativi sulla proposta Borella avevano evidentemente il carattere di volere una decisione favorevole immediata, venne da noi preso a cuore ed oggi siamo lieti di potervi sottoporre il risultato dei nostri studi colle richieste precise proposte.

Grazie alle migliorate condizioni del pubblico erario, il nostro Dipartimento delle Finanze ha potuto risolvere il lato finanziario del problema nel modo il più semplice, come appare dallo speciale rapporto che vi sottoponiamo. E questo modo semplice, al quale noi ci associamo in pieno, consiste nel fare astrazione da qualsiasi nuova imposizione, sia pure temperata dalla destinazione esclusiva alla bisogna scolastica, dal momento che il bilancio ordinario, grazie al ben sistemato gettito dell'imposta diretta, si presenta in condizioni tali da poter sostenere senza difficoltà un aumento ragionevole di spesa per le scuole.

Ora, poichè l'unico dubbio che ci ha trattenuti dal sottoporvi una proposta d'aumento fin dallo scorso anno era questo — se il Cantone fosse in grado di assumersi un maggior peso finanziario per migliorare la condizione economica dei maestri, a mezzo del bilancio ordinario? —, e poichè l'ostacolo è fortunatamente caduto più presto ancora di quanto fosse dapprima prevedibile, eccoci senz'altro a sdebitarci dell'impegno d'onore che avevamo assunto.

\* \* \*

Non crediamo dover spendere parole a giustificare la necessità di migliorare la condizione materiale dei nostri docenti. Gli onorari loro attribuiti fin qui figurano fra i più bassi nelle tavole comparative dei Cantoni confederati, onde non a torto si può riscontrare in questa inferiorità una delle cause della inferiorità nostra nella scala delle scuole svizzere. E ciò malgrado l'opera indefessa di abnegazione di cui si deve riconoscere il merito alla generalità del nostro corpo insegnante. Ma pur troppo, quando le necessità dell'esistenza si impongono, non può rimanere allo spirito tutta la serenità tranquilla che si richiede per dedicarsi esclusivamente alle cure del proprio ministero.

La misura degli emolumenti tuttodì in vigore risale ad un'epoca molto lontana, mentre è forza riconoscere che oramai le esigenze della vita si son fatte maggiori e più costose.

E finalmente i requisiti stessi della carriera magistrale, l'obbligo di seguir passo passo i progressi della scienza pedagogica al mezzo di libri e d'altri veicoli di sapere, sotto pena di rimanere stazionarii, la dignità della carica, anche in riguardo alle maggiori esigenze poste dallo Stato sotto l'aspetto intellettuale, affermano concordemente venuta l'ora di una giusta riparazione.

Già ebbimo occasione di segnalare la diminuzione progressiva del numero dei maestri che lasciano libero il campo alle maestre per dedicarsi a più proficui impieghi, — il difficile reclutamento di allievi-maestri per la scuola normale, — la frequente risoluzione di contratti scolastici innanzi la scadenza, non appena una migliore prospettiva si offra; a questi ed altri guai da cui le scuole risentono notevole detrimento non havvi rimedio sperabile che da un miglioramento economico, così che il maestro senta crescere in sè sufficientemente la sicurezza dell'avvenire.

\* \* \*

Quanto alla misura dell'aumento, varie furono le proposte formulate in seno al Gran Consiglio e fuori, come trovansi riassunte nel nostro messaggio del 13 novembre già citato e nel rapporto della vostra Commissione del 30 mese stesso.

Ma sembra a noi che in generale quelle proposte si preoccupassero troppo esclusivamente del fattore nudo e crudo dello stipendio, trascurando certi altri fattori che, pur contribuendo ad aumentare quello, possono esercitare più diretta influenza sul buon andamento della scuola, come tener conto in più equa misura delle prestazioni e dei sacrificii.

Oltrecchè in parecchie di quelle proposte appariva troppo complicato lo studio di legare il miglioramento degli stipendii alla applicazione di nuovi balzelli, appunto per la tema che dalla fonte diretta dell'imposta il fabbisogno non potesse scaturire.

Tolta questa preoccupazione, noi pensiamo che nessuno degli onorevoli proponenti avrà difficoltà a rinunciare al mezzo sempre più o meno gravoso ed invisibile della istituzione di nuove imposte e che il lod. Gran Consiglio accoglierà di buon grado l'idea nostra di poggiare l'aumento degli onorarii, anzichè sull'unico e rigoroso criterio della entità pecuniaria, su tutti quegli elementi che ponno giovare insieme al maestro ed alla scuola, mettendo per così dire il vantaggio dell'uno in relazione diretta coll'incremento dell'altra.

\* \* \*

Ecco di conseguenza i criterii direttivi ai quali noi crediamo di dover appoggiare l'opera di miglioramento:

1.º Aumento degli onorarii nel senso di portarli al *minimum* annuale di fr. 600 per maestri e fr. 500 per maestre, per le scuole di 6 mesi; per le scuole di maggiore durata aumento di fr. 100 mensili per i maestri e di fr. 50 mensili per le maestre, considerate come scuole di 9 mesi anche quelle di durata maggiore;

2.º Aumento decennale per anzianità di ministero;

3.º Indennità supplementare per i docenti usciti dalle scuole normali dello Stato.

4.º

Aumento dell'onorario:

Noi proponiamo che l'onorario minimo di ogni scuola pubblica primaria sia fissato in fr. 600 per i maestri ed in fr. 500 per le maestre, per le scuole di 6 mesi, più l'aumento di fr. 100 mensili per i maestri e di fr. 50 mensili per le maestre, per le scuole di durata maggiore, e che siano considerate come scuole di 9 mesi anche quelle che durano di più.

Avremo così i seguenti stipendii minimi:

per scuole di 6 mesi	fr. 600 maestro,	fr. 500 maestra;
» » » 7 »	» 700 »	» 550 »
» » » 8 »	» 800 »	» 600 »
» » » 9 » e più	» 900 »	» 650 »

La legge attuale porta il *minimum* di fr. 500 (maestro) e di fr. 400 (maestra) per scuole di 6 mesi; e di fr. 600 (maestro) e 480 (maestra) per scuole di durata maggiore, senz'altra distinzione.

Si produrrebbero quindi immediatamente i seguenti aumenti fondamentali:



In questa proposta di aumento dell'onorario noi prendiamo per criterio fondamentale direttivo la durata della scuola, e non ci fermiamo alle due uniche divisioni fin qui in uso, scuole di 6 mesi e scuole di durata maggiore. La durata della scuola è indubbiamente la misura più certa della occupazione del maestro; che la scuola sia più o meno numerosa, l'orario giornaliero non varia, ed il lavoro del docente non differenzia gran che, essendo ammesso che il docente deve consacrare tutto il suo tempo alla scuola. Così secondo che la scuola ha una durata di 6, 7, 8 o 9 mesi deve il maestro essere retribuito in proporzione. Non è giusto che una scuola di 9 mesi abbia il medesimo emolumento di una di 7, perocchè il maestro ha un lavoro effettivo di due mesi in più. Convieni altresì tener calcolo che i maestri di scuole di 6 o 7 mesi possono più agevolmente che non quelli di scuole a lunga durata procurarsi una occupazione proficua per il periodo di non attività magistrale.

All'invece ci sembra giusto di equiparare alle scuole di 9 mesi quelle che hanno una durata di poco superiore; nella maggior parte dei casi le scuole di 10 mesi non esistono che sulla carta; all'atto pratico, o per ritardo nell'apertura, o per vacanze intermedie, o per anticipazione negli esami, esse si riducono a scuole di 9 mesi o poco più.

D'altro lato convien riflettere alla situazione speciale della quasi totalità dei paesi del Sottoceneri i quali hanno tutti scuole nominalmente di 10 mesi, e dove troviamo la parte maggiore di que' 178 maestri e maestre che percepiscono oggidì il *minimum* di 600 e di 480 franchi. Portandoli rispettivamente a 900 ed a 650 fr. ci sembra che sia già far loro un grande vantaggio, d'assai superiore a quello degli altri docenti; mentre a voler fare di più, si caricherebbero in modo eccessivo e Stato e Comuni.

Quanto ai 10,000 fr. cui accenniamo per aumento di sussidio alle scuole di quei Comuni in cui ricorrono circostanze speciali, è da notare come tal somma non sia che approssimativa, dovendo essa commisurarsi alla realtà ed estensione delle circostanze meritevoli di considerazione, e dovendo quindi venire determinata anno per anno dal Gran Consiglio, a mezzo del preventivo, ed a seconda dei bisogni e dello stato delle finanze.

Noi proponiamo pure un articolo secondo cui nessun Comune potrà, sotto qualsiasi motivo, diminuire l'ammontare della spesa che attualmente sostiene per lo stipendio dei singoli maestri. Questo dispositivo si giustifica da sè, se pur si vuole che la legge di miglioramento ottenga l'effetto che se ne ripromettono gli amici della popolare educazione.

## 2.°

Oltre il criterio della durata della scuola, havvi un altro fattore di cui giustizia vuole sia tenuto conto: vogliamo dire l'anzianità dei docenti nell'esercizio del loro apostolato.

Perchè il docente si senta incoraggiato a perseverare nella carriera, deve pur sentirvi la sicurezza dell'avvenire, nel senso che più avanza negli anni di servizio e più la sua situazione si consolidi e migliori.

Il principio dell'aumento periodico è applicato nel nostro Cantone per gl'impiegati dell'ordine amministrativo, e l'equità non n'è messa menomamente in dubbio.

Noi vorremmo poterlo applicare in larga misura agli insegnanti, ma i calcoli fatti in relazione ai mezzi disponibili ci hanno costretti ad una notevole limitazione. L'importante essendo tuttavia che il principio sia posto, libero allo Stato di ulteriormente svilupparne gli effetti, noi proponiamo

che lo Stato accordi un aumento di 50 franchi sull'onorario annuo di ciascun maestro o maestra per ogni decennio di esercizio magistrale nelle scuole pubbliche del Cantone.

La conseguenza pratica di tale misura sarebbe di rimeritare subito l'opera solerte da numerosi docenti prestata per lunghi e lunghi anni, aumentando di tanto il *minimum* legale d'onorario, e di alimentare lo spirito di carriera colla prospettiva di un compenso migliore in progresso di tempo.

Le conseguenze finanziarie si riassumerebbero così:

Coll'aprirsi dell'anno scolastico 1896-97 noi avremo:

144	maestri con	10 a 19	anni d'esercizio	—	1	periodo.
53	»	»	20 » 29	»	—	2 periodi.
46	»	»	30 » 39	»	—	3 »
9	»	»	40 e più	»	—	4 »

Complessivamente 252 maestri con 424 periodi decennali che a ragione di 50 fr. per periodo darebbero una spesa di fr. 21,200.

Questa spesa dovrebbe andare interamente a carico dello Stato, sia perchè il principio dell'aumento periodico risponde al concetto di un servizio di ordine generale del medesimo, sia perchè non si potrebbe ragionevolmente porre a carico d'un Comune, nè in tutto nè in parte, il compenso materiale per un'anzianità maturata il più sovente all'infuori di esso.

Resta solo ad augurarsi che i Comuni, prendendo norma dal buon esempio dello Stato, sappiano farsene imitatori, allo scopo di assicurarsi insegnanti la cui capacità sia insieme suffulta dallo studio e dall'esperienza.

### 3.°

Un terzo fattore di cui lo Stato deve tener calcolo, nell'interesse dei propri Istituti, si è la patente di magistero conseguita mercè il corso regolare triennale nelle Scuole Normali.

Lo Stato sostiene gravi sacrificii per dette scuole, ed ha tutto l'interesse di vederle fiorire nel miglior modo, soprattutto coll'assicurarne il reclutamento mediante elementi ben preparati e superiori alla mediocrità, ciò che ora assolutamente non si riesce ad ottenere, segnatamente per la Scuola Normale maschile. Se quindi non vogliamo che queste nostre scuole trovinsi ridotte ad accogliere solo quel personale che residua dalle altre carriere e dalle altre scuole, dobbiamo provvedere con un mezzo pratico ed efficace.

Anche per i candidati maestri e le rispettive famiglie, sebbene ammessi in tutto od in parte ad un sussidio erariale, tre anni di studio e di convitto impongono sacrificii abbastanza rilevanti, certo più rilevanti di coloro che, dopo di aver percorso liberamente gli studi preparatori, si presentano per conseguire la patente all'esame di Stato.

Lo Stato deve protezione ai maestri che escono dalle sue Scuole; e poichè non potrebbe senza esporsi alla critica di favoritismo obbligare i Comuni a preferire nella nomina gli allievi delle Normali, deve dare alla sua protezione per questi la forma di un supplemento d'onorario. Ciò varrà a riconoscere i maggiori obblighi cui si sobbarcano i giovani che frequentano un corso regolare di tre anni nelle Normali, a dare maggior pregio alla patente triennale, e quindi ad assicurare il continuo reclutamento di elementi bene qualificati per le Scuole dello Stato.

Anche questo supplemento di sussidio dovrà andare tutto a carico del Cantone, ma non rappresenterà una gran spesa. Posto che le prime patenti distribuite per corso triennale nelle Normali datano solo dall'anno 1894-95,

e posta la cifra probabile di 30 patenti annue, in ragione di un sussidio supplementare annuo di 50 fr., si avrebbero fr. 1,500 all'anno da sborsare: occorrerebbero dieci anni per arrivare a 15,000 fr. rappresentanti 300 maestri di nuova formazione.

All'entrata in vigore della presente riforma coll'anno scolastico 1896-97 non si avrebbero a considerare che una sessantina di maestri per l'ammontare di circa 3,000 fr.

Riassumendo la portata finanziaria delle proposte misure si ottengono le seguenti cifre:

*Per lo Stato.*

Contributo fisso di $\frac{1}{3}$ dell'onorario, commisurato al <i>minimum</i> legale, fr. 111,000, rappresentanti, sopra l'attuale contributo di fr. 79,400, un aumento di	fr. 31,600
Supplemento di contributo per casi speciali	» 10,000
Aumento decennale di fr. 50 per ogni maestro e maestra	» 21,200
Per le patenti triennali delle Scuole Normali dello Stato	» 3,000
	-----
	Totale fr. 65,800

*Per i Comuni.*

Contributo per portare gli onorarii al <i>minimum</i> legale	» 25,900
	-----
	Insieme fr. 91,700

Per quanto riguarda i Comuni abbiamo già detto come il sacrificio loro imposto si risolva in un tenue aumento di quanto attualmente spendono e non sia niente affatto sproporzionato alla condizione finanziaria della maggior parte di essi: per quelli che realmente fossero in bisogno, non mancherà un maggior aiuto dello Stato.

Per quanto concerne lo Stato, la cifra di fr. 65,800 oltrepassa, è vero, il limite di fr. 60,000 assegnato dal nostro Dipartimento delle Finanze, ma come lo stesso Dipartimento lascia intravedere un margine attivo maggiore per gli anni avvenire, noi opiniamo non convenga rompere l'economia del progetto, sacrificando o l'uno o l'altro de' fattori, tutti utili e giustificati, su cui esso basa.

Facciamo, poichè l'auspicato momento di poterlo fare è finalmente venuto, un'opera completa, che ridondi a vantaggio reciproco della scuola, dei docenti e del paese. Se sacrificio è, rendiamoci, nella concordia di tutti i ticinesi, la testimonianza che i sacrifici fatti a pro' della scuola sono i più fecondi per l'onore e la prosperità della patria nel presente e nell'avvenire.

\*

Colle nostre proposte noi non arriviamo a soddisfare interamente le richieste contenute nella petizione 15 ottobre 1895 della Federazione dei docenti, per un *minimum* di fr. 850 per maestri e di fr. 637. 50 per maestre, per scuole di 6 mesi. È questa una misura che l'erario cantonale non potrebbe sopportare per quanto migliorate siano le sue condizioni, nè i Comuni si adagierebbero alla quota maggiore loro spettante. Ci avviciamo per contro al progetto di un altro gruppo di docenti, distribuito agli onorevoli deputati nella seduta del 30 novembre scorso, sulla base di fr. 700 a 900 per i maestri e di fr. 500 a 600 per le maestre,

Ove però tengasi conto dell'aumento per anzianità di cui benefizieranno subito in più o meno larga misura una buona metà dei maestri attualmente



in carica, nonchè del supplemento retribuito ai normalisti, si avrà la dimostrazione che i limiti di cui sopra saranno nella maggior parte dei casi, dove appena una ragione plausibile esista, raggiunti e sorpassati.

\*

Noi ci siamo pure indotti a proporvi, che il pagamento degli onorarii sia fatto direttamente dallo Stato ai maestri, in rate trimestrali posticipate. I Comuni dovranno versare alla Cassa cantonale le rispettive quote trimestrali almeno quindici giorni prima della scadenza d'ogni trimestre.

Così, speriamo, ci riuscirà di togliere dalle radici il guaio dei contratti clandestini, chè pur troppo ci tocca ancora di dover constatare e punire.

\*

Col presente progetto, noi non pretendiamo si debba chiamare l'opera nostra completa: ricordiamo l'impegno assunto di sottoporvi un progetto di legge per l'istituzione di una cassa-pensioni e sussidii per i docenti, ed intendiamo anzi ch'esso debba costituire il coronamento delle migliori intraprese. Però la raccolta dei dati statistici all'uopo ha richiesto un tempo assai maggiore del presunto, onde non ci fu concesso di condurre a termine fin quì gli studi e le occorrenti trattative colla Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti. Rimandiamo quindi per necessità la presentazione dell'analogo progetto alla ventura sessione.

\*

Per quanto agli Asili infantili, è pure nostro proposito di procedere ad una migliore organizzazione degli stessi, sia per rapporto al sistema d'insegnamento, da modellarsi sul Fröbelliano, sia quanto alla idoneità del personale insegnante.

Apposita Commissione venne da noi incaricata di uno studio in argomento, da concretarsi in un programma modello.

Desiderosi d'incoraggiare e generalizzare quanto meglio possibile la benefica istituzione, anche al mezzo di maggiori sussidii, rimandiamo le relative proposte all'epoca in cui potremo sottoporvi insieme il nuovo programma.

\*

E quì il nostro compito sarebbe finito. Se non che ci preme intrattenervi ancora un breve istante intorno ad un argomento su cui non vorremmo essere rimproverati di contraddizione.

Nel precedente nostro messaggio, 13 novembre 1895, fra i motivi che consigliavano di soprassedere alla decisione del problema che attualmente ci occupa, accennavamo pure alla convenienza di aspettare l'esito del progetto Schenk per un sussidio federale alla scuola primaria.

Noi partivamo allora dall'idea che difficilmente il Cantone potrebbe arrivare in un paio d'anni ad avere risorse proprie sufficienti, e che invece la questione potrebbe ricevere sollecita soluzione nelle sfere federali.

Le nostre previsioni non si sono avverate: da un lato la certezza delle risorse nostre cantonali è venuta appunto molto più presto di quanto si pensava, e questa è contingenza fortunata; dall'altro, l'aspettata soluzione federale accenna piuttosto a ritardare che non ad avvicinarsi.

Ond'è che noi non abbiamo più motivo di persistere nell'opinione di allora: e poichè, fortunatamente, abbiamo risorse nostre, non dobbiamo altro indugiare. Quanto al sussidio federale, se verrà, troverà pur sempre utile impiego in tante altre necessità della scuola, che aspettano il loro turno,

come, ad es., la fornitura gratuita del materiale scolastico, l'adattamento di locali convenienti, la provvista di mobiliare nuovo, i piazzali di ginnastica, ecc.

\*

OO. SS. Presidente e consiglieri,

Abbiamo messo ogni nostro studio e cura a sottoporvi una soluzione equa e ragionevole dell'importante quesito, aliena da ogni esagerazione, coordinata alle risorse del paese ed alle rivendicazioni legittime di una condizione più dignitosa e più conveniente a favore dei maestri della scuola popolare.

Abbiamo tenuto calcolo, in tutto che appariva consigliabile, delle varie idee formulate da quanti, nel Corpo legislativo e fuori, si sono occupati con serio proposito della intressante questione. E ci siamo preoccupati soprattutto di conciliare gli interessi dei maestri e gli interessi della scuola in un'armonia che riteniamo potrà essere altamente feconda.

Crediamo così di avere risposto del nostro meglio all'aspettativa dei maestri ed ai bisogni del paese, e saremo ben lieti se, a conforto di tale fiducia, potremo vedere accolto dal lod. Gran Consiglio il progetto di decreto che qui sotto gli presentiamo, non dubitando che il popolo, nel suo sincero amore per l'istruzione, nella intelligente comprensione dell'interesse di tutti, nel nobile entusiasmo di quanto è giusto e buono, sanzionerà con piena soddisfazione l'opera de' suoi eletti. *(Seguono le firme)*

---

---

## IN APPOGGIO DEL PROGETTO DI LEGGE per l'aumento degli onorari ai maestri

---

Nel concerto quasi unanime reclamante pei nostri docenti primari un atto di buona giustizia da lungo tempo aspettato, non poteva mancare la voce del Sodalizio che più d'ogni altro ha sempre propugnato le utili innovazioni scolastiche, vogliam dire della *Società degli amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica*. E quella voce, per quanto modesta e flebile, s'è fatta sentire nell'aula legislativa appena incominciata l'attuale sessione, mediante la seguente breve memoria della Direzione sociale:

Lugano, 15 aprile 1896.

Al Lod. GRAN CONSIGLIO — Bellinzona.

*Onorevoli signori Presidente e Deputati!*

Nella nota delle vostre trattande per la sessione primaverile, vediamo accennato un Messaggio governativo sull'onorario dei Docenti.

Noi ignoriamo il progetto di legge che va unito al detto Messaggio; nè sarebbe in ogni caso di nostra competenza la discussione

del medesimo. Non vogliamo neppure portar acqua al mare rilevando più che l'opportunità, la necessità e la giustizia d'una legge tanto reclamata e promessa. Nostro intento è quello unicamente di far sentire, in codesto alto Consiglio, la nostra voce in favore, se ne fia d'uopo, d'una decisione che soddisfaccia ad un tempo e le ragionevoli istanze dei maestri, ed il bisogno di provvedere efficacemente, per riflesso, ad un più sensibile miglioramento in generale delle nostre scuole primarie.

Assicurata una posizione economica sufficiente al maestro; reso più lungo il periodo della sua durata in carica quando ottenga una rielezione (1), riservati sempre i casi di sospensione e destituzione previsti dalla legge vigente; fatto il pagamento del suo onorario ad epoche fisse direttamente dalla Cassa dello Stato (2); tenuto per legge ad unirsi in Sodalizio pel mutuo soccorso come condizione per godere dei benefici d'una Cassa pensioni istituenda a cura del Governo (3): noi crediamo che la carriera magistrale diverrebbe con ciò più gradevole, e cesserebbe d'essere, come lo è ora per la maggior parte dei maestri, un impiego d'aspettativa da abbandonarsi tosto che si offra l'occasione di conseguire posti più remunerativi.

Si dirà che taluna delle suesposte provvidenze non ha d'uopo d'una legge, nè dell'intervento d'un' autorità qualsiasi, bastando il libero volere dei docenti. Tale è l'assicurazione pel Mutuo soccorso, esistendone una fiorente che meriterebbe d'essere rafforzata dal concorso di tutti i maestri, mentre invece il più dei medesimi si mostra sordo ai ripetuti appelli e se ne tiene lontano (4). Qui troverebbe applicazione la massima: *ajutati e t'ajuteremo*, ma non osiamo rivolgerla ad individui che possono rispondere: non abbiamo il superfluo, e non sappiamo privarci del necessario.

---

(1) È questo un voto già emesso dalla Società nell'adunanza tenuta in Chiasso nel 1881: Allorquando un insegnante nelle pubbliche scuole (di qualsivoglia grado) provato per capacità, zelo e buona condotta, ottenga una rielezione, questa sia sempre duratura in seguito per un doppio periodo, vale a dire per otto anni. (N. d. R.)

(2) Anche questo è un desiderio più volte espresso dalla Società stessa e dal suo periodico. (N. d. R.)

(3) La Società di M. S. dei Docenti ha pure manifestato il voto di rendere obbligatorio l'ingresso nella medesima di tutti i docenti pubblici; come un Progetto di legge messo a dormire richiedeva per una Cassa di Pensioni e soccorso da istituirsi dallo Stato. (N. d. R.)

(4) L'ultimo di questi appelli venne rivolto nello scorso ottobre a tutti i docenti del Cantone dalla Direzione della Società di M. S., per mezzo dei signori Ispettori; ma finora non ha avuto esito migliore dei precedenti. Ci si vuol far credere che siavi un'intesa fra certi mestatori per ostacolare le domande d'ammissione de' propri colleghi ben pensanti. La si confonde perfino colle istituzioni di *carità*! (N. d. R.)

Quando a questo « necessario » siasi provveduto con serie misure da parte dello Stato e dei Comuni, è da sperare che anche il superfluo, per quanto elastico possa essere, non tarderà a mostrarsi ed a diventare l'obolo da porsi a frutto al cento per uno.

Ma non preoccupiamoci di questa circostanza, e pensiamo davvero a rendere, se non lauta, sufficiente la mercede a chi consacra il meglio del suo tempo e del suo studio a quanto v'ha per noi di più caro e prezioso: l'educazione dei nostri figliuoli.

La Società che ci onoriamo di rappresentare non ha mai cessato di auspicare al miglioramento morale ed economico della classe dei Docenti, quale mezzo validissimo a migliorare altresì le scuole popolari; e si può asserire non esservi opera legislativa, dal 1837 in poi, tendente a questo fine, che non sia stata o promossa, od appoggiata dalla Società medesima. E noi che non possiamo rinunciare alla buona tradizione, ne ravviviamo i voti a più riprese manifestati anche nell'ultimo ventennio, nel desiderio che ciò valga a raffermare sempre più i supremi Consigli della Repubblica nel proposito loro di dare una soluzione favorevole alla questione che tanto interessa i maestri elementari.

Fidenti nella benevole accoglienza di cui vorrete onorare la presente memoria, delle SS. VV. OO. ci rassegniamo

Per la Commissione Dirigente

*Il Presidente*

GIOVANNI NIZZOLA

*Il Segretario*

G. GOLFETTI.

---

## Per l'esenzione d'imposte sui beni degli istituti di beneficenza

---

La legge tributaria contiene un dispositivo che, secondo noi, dev'essere passato inosservato sotto gli occhi del legislatore, o al quale non s'è dato tutto il peso che in effetto prova d'avere; è il dispositivo che sottopone all'imposta cantonale e comunale la sostanza e la rendita, fatta qualche riserva, appartenenti agli *asili infantili* e ad altri stabilimenti di beneficenza pubblica.

Ora, gl'interessati, e fra questi l'asilo di Lugano, aggravati dai nuovi tributi, alzano la voce, e non a torto, contro pesi a cui non erano preparati. Il Consiglio Direttivo di quest'ultimo istituto, p. es., ha inoltrato al Gran Consiglio la seguente istanza, che, siamo sicuri, sarà presa in considerazione.

Lugano, 23 aprile 1896.

*Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri!*

Il presente ricorso — lo diciamo senza preamboli — ha per iscopo di ottenere dalle SS. VV. OO. una leggiera modificazione nella legge tributaria vigente in quanto si riferisce agli istituti di beneficenza, quali sono gli asili infantili di carità.

La legge scolastica 1879-1882, art. 23, considera gli asili o giardini d'infanzia come scuole istituite per pubblica o privata beneficenza; e loro accorda perciò un sussidio annuo sulla Cassa dello Stato, finchè tali istituti non siano dotati di fondi propri *sufficienti*. Quest'ultima fortunata condizione finora non possiede nessuno dei 30 e più asili pubblici esistenti nel nostro Cantone.

L'Asilo di Carità, che noi abbiamo l'incarico d'amministrare, è forse, apparentemente, il meglio dotato di capitali dovuti esclusivamente a donazioni e legati della privata filantropia; ma è ben lungi dal bastare a se stesso coi redditi propri: esso deve ogni anno far capo al contributo di persone caritatevoli per circa 1200 franchi in tante quote od azioni da franchi 5, onde poter sostenere le spese ordinarie dell'amministrazione. Data questa situazione di fatto, parrebbe che tanto la sostanza quanto la rendita dell'istituto dovessero andar esenti di tasse; ma la cosa sta altrimenti. Nell'anno 1895 le imposte cantonali e comunali pesarono sul suo bilancio per fr. 300; e nel corrente, per un aumento di valutazione dei beni dell'Asilo, il balzello si troverà di molto accresciuto.

Ora noi ci domandiamo: è egli equo il caricare di tasse uno stabilimento che, per adempire al suo fine, deve ricorrere alla carità privata ed al sussidio del pubblico erario?

Il progetto di legge 21 aprile 1890 escludeva dall'imposta sulla sostanza e sulla rendita i beni appartenenti agli asili; ma l'attuale, del 4 dicembre, esclude soltanto quelli che servono *ad uso* di asilo pubblico, mentre, per isvista, o intenzionalmente, non fa menzione della rendita. Interpretando questo silenzio in favore del fisco, i capitali dell'Asilo di Lugano — eccetto la casa d'abitazione — soggiacciono all'imposta per fr. 83,000 di sostanza e fr. 3300 di rendita. Cosicchè i sussidi che lo Stato ed il Comune gli elargiscono saranno superati dalle imposte che esso dovrà riversare nelle loro casse.

Considerando questi fatti, noi non crediamo d'esser fuori del ragionevole se, interpreti anche degli altri istituti congeneri del Cantone, ci facciamo a pregare le Autorità supreme dello Stato, di voler apportare alla legge tributaria vigente una lieve inflessione, nel senso che gli istituti pubblici di beneficenza, tra cui gli asili infantili, siano aggravati d'imposte *solamente per la rendita superiore al legittimo annuo consumo*, risultante dai conto-resi genuini e debitamente controllati.

Con questa od altra equivalente variazione, verrebbe tolta l'anomalia, che lo Stato ed i Comuni porgano cento con una mano per

ritirarne il doppio coll'altra, e, ciò non ostante, conservarsi il titolo di generosi sostenitori delle opere di pubblica filantropia.

Nella speranza di vedere i nostri voti condivisi ed esauditi dalle SS. VV. OO., abbiamo l'onore di rassegnarci con perfetto ossequio

Pel Consiglio Direttivo

*Il Presidente*

ANTONIO GABRINI

*Il Segretario*

GIOVANNI NIZZOLA.

---

## SULL'EDUCAZIONE MODERNA <sup>(1)</sup>

---

In questa fine di secolo la vanità è al suo massimo grado; dalle capitali fino al piccolo villaggio essa trae seco nel caos di feste, balli, lussi ed ogni sorta di godimenti la gioventù, che, inesperta o mal diretta, si lascia abbagliare dallo sfarzo, da questo oro fatuo tanto lucente, ma tanto dannoso; ed una volta ivi attratti e avvinti è difficile il moderarsi; un falso decoro suggerisce che si deve proseguire; eppur quante volte sarebbe meglio rinunciare al decoro e tener alto l'onore!

Si ha da comparire, far buona figura, dice il mondo: e questa idea viene accolta come un *dovere*; rare ormai sono le famiglie che seguono la via economa tracciata dagli avi. In quelle case regnava un lusso moderato, e tutto era analogo all'agiatezza ed ai beni che si possedevano. L'averne una sostanza, tenerla ed accrescerla valeva molto; erano semplici gli usi, semplice il vestire, occupavasi la madre da mane a sera non isdegnando di por mano a qualunque lavoro; le figlie, animate da sì operosa donna, ordinavano la casa, si preparavano da sole il corredo che a poco a poco senza incorrere d'un tratto in un'ingente spesa faceva bella mostra nei cassettoni; — poche guernizioni, ma molta tela d'ottima qualità, e buon numero d'oggetti. La cucina, sorvegliata e diretta dalla madre,

---

(1) Riceviamo e pubblichiamo con piacere il presente scritto in perfetta consonanza con quanto fu da noi più volte espresso. È poi doppiamente pregevole che si giusti sentimenti trovino posto nell'animo d'una giovinetta, e provino la buona educazione domestica ch'ella riceve.

era una scuola di pratica per le giovanette, che giunte poi all'età di marito, sapevano preparare qualsiasi pietanza: all'istruzione, all'educazione doveva andar unita quella dote, che vale per la donna un tesoro: la conoscenza e la pratica di qualunque lavoro che s'adice alla casa, e che è di prima utilità quando si ha una famiglia.

Ed ora, ove si basa il sapere della donna? una coltura superficiale in tutte le arti belle, sfoggio di cognizioni, conoscenza di diverse lingue, e di tutto ciò che può far ammirare la fanciulla e ripetere il suo nome in società! Ma ditemi un po', gentili signore che avete ancora la pazienza di leggere uno scritto che rievoca tempi trascorsi, è per la famiglia che deve prepararsi la giovanetta, o per brillare nel mondo? acconsentireste voi all'unione d'un vostro figlio diletto con una ragazza che ha usi e pretese fuori della sua condizione?... e parlo sempre del nostro medio ceto, chè alle ricchissime, va da sè, tutt'altra educazione ci vuole.

La casa, abbellita e messa con ottimo gusto dai novelli sposi; tra poco tempo quanti guasti celerà tra il fitto delle eleganti suppellettili, tra quei mille ninnoli che ricreano lo sguardo del visitatore; quante amarezze! e intanto l'economia va a rotoli, il marito, malcontento, impreca, i figliuoli, affidati a mani mercenarie, non conoscono l'affetto dei genitori; intanto la mamma, per conservare le molte conoscenze, riceve una quantità di visite, dà festini e divertimenti, e compare dappertutto ove si può brillare; e agli occhi dei profani essa è la donna che sa vivere, e conosce gli usi che la società impone. Ma osserviamola questa famiglia da sola nella domestica quiete! armonia, tranquillità, doveri da tempo più non si conoscono. — invece la sposa savia e modesta ne' suoi desideri, che ebbe da genitori previdenti una ben' intesa educazione, che sa far moderato di delizie innocenti, che sa apparire qual'è sarà l'angelo tutelare e benefico della sua casa: poichè si possono avere ambizioni belle e non frenetiche, limitandosi a quei punti oltre ai quali si vede non poter andare; chè importante cosa è d'aver meriti senza attendere lodi dagli uomini.

Valga l'esempio di una donna d'Ionia, che mostrava ad una Spartana un ricco pezzo di tappezzeria ch'ella stessa aveva fatto; la Spartana, alla sua volta, mostrolle quattro suoi figli ch'erano dei meglio allevati della città, dicendo: Quanto a me ecco ciò che ha fatto tutta la mia occupazione. Ambedue avevano dei meriti; ma le sole opere di cui una donna possa, a ragione, andare superba, son quelle

di formare il cuore nobile e generoso, coltivare lo spirito con una severa disciplina, inculcandovi i fondamenti d'una solida e vera educazione, guida sicura sul difficile e periglioso cammino della vita.

*Una Svizzera.*

Dall'Estero, maggio 1896.

---

---

## CRONACA

**La Scuola in Gran Consiglio.** — Nella seduta del 23 aprile il nostro Gran Consiglio discusse la gestione dell'anno 1895, ramo Educazione Pubblica, sulla quale la Commissione, relatore Pioda, aveva presentato un rapporto assai favorevole. L'opposizione, per bocca del sig Respini, non ebbe nulla d'importante da criticare, salvo, ben inteso, il così detto *indirizzo educativo* delle pubbliche scuole. Essa lo vuole prettamente confessionale, per modo che i principii cattolici abbiano a servir di base a qualsiasi ramo d'insegnamento (non esclusi, pare, il disegno, la geografia, la ginnastica...); mentre il Governo vuole la scuola neutra attuale, affinchè possa essere frequentata da tutti gli abitanti nel Cantone obbligativi per legge, a' sensi della costituzione federale. È la via, a nostro avviso, più corretta da seguirsi da un regime che non può nè deve essere esclusivista. Del resto anche l'opposizione ha dovuto constatare che poco o nulla s'è mutato in materia di ciò che si faceva dal governo conservatore. Il Catechismo e il sacerdote entravano prima ed entrano ora nelle nostre scuole pubbliche; e se l'educazione delle nostre giovani maestre venne sottratta all'indirizzo delle monache, gli è appunto perchè quell'indirizzo era esclusivamente confessionale, con tendenze unilaterali e non conformi a quelle che devono avere le scuole dello Stato. — La gestione è stata alla fine approvata, nessuno opponendosi al riguardo della Commissione di Revisione.

**Buone intenzioni.** — I giornali già riferirono essere intenzione del Dipartimento di P. E. nostro, di mandare all'Esposizione di Ginevra, *a scopo d'istruzione*, tutto il personale insegnante delle nostre *Scuole di Disegno*, onde raccogliervi tutta quella messe di confronti e di dati che valgano a completare sempre meglio l'indirizzo professionale delle scuole nostre.

L'intenzione, ripetiamolo, è buona; ma vorremmo che non si dimenticassero le altre scuole del Cantone. Certo non si può mandare a Ginevra tutto il personale insegnante delle stesse; ma qualche membro scelto in ognuno dei nostri istituti pubblici per le scuole secondarie, e gli Ispettori per le primarie, potrebbero farvi buona pesca e recarla poi a beneficio dei metodi e dell'indirizzo generale scolastico del paese.



**Congresso scolastico di Ginevra.** — Il Comitato Direttore sta preparando il programma del prossimo Congresso. Egli pensa di mettere, al mattino, prima delle sedute generali, conferenze e alcune visite ai Musei. Il sig. d.<sup>r</sup> E. Yung, che presiede la Commissione incaricata di organizzarle, afferma che sono già assicurate le seguenti conferenze :

- Sig. *Duproix*, professore all'Università: *I rapporti della psicologia colla scienza dell'educazione* (Uditorio di teologia).  
Sig. *Guye*, idem: *L'organizzazione moderna degli studi di chimica*. Visita della scuola di chimica (Grande uditorio della detta scuola).  
Sig. *Soret*, idem: *I raggi di Röntgen* (Uditorio di fisica).  
Sig. *Raoul Pictet*: *Le cause del moto* (Nel padiglione Pictet all'Esposizione).  
Sig. *I. Briquet*, direttore del Giardino botanico: *L'ossigeno delle piante delle Alpi* (Giardino botanico).  
Sig. *E. Yung*, professore all'Università: *Psicologia comparata dell'animale e del fanciullo neo-nato* (Uditorio zoologico).  
Sig. *Bedot*, direttore, e signor *D'Adelung*, dottore in scienze. Visita del Museo di storia naturale.  
Sig. *E. Pittard*, maestro al Collegio: *I Laghi svizzeri*.  
Sig. *G. Hantz*, direttore del Museo delle arti decorative. Visita e spiegazione di questo Museo.  
Sig. *Steinmann*, maestro alla Scuola professionale: *Die Wasserwerke Genf's und die elektrische Kraftübertragung Chèvres-Genf*.  
Sig. *Martin* professore di disegno. Visita al Museo dell'Ariana.

Inoltre, il sig. *B. Bouvier*, professore all'Università, invita cordialmente i membri del Congresso ad assistere alla seduta d'apertura dei corsi delle vacanze, che avrà luogo il 15 luglio, alle ore 5, all'Università, sala n.º 30.

---

## Avviso ai Soci ed Abbonati

---

A giorni sarà prelevato il consueto rimborso postale per le tasse dell'anno in corso: fr. 3,50 a carico dei Soci; fr. 2,50, degli Abbonati-maestri; e fr. 5, degli altri Abbonati in Svizzera.

Vanno esenti di tasse i Soci onorari ed i vitalizi, come figurano nel pubblicato Elenco pel 1896.

È superfluo richiamare il dovere che a ciascuno incombe di far buona accoglienza all'assegno che verrà presentato dalla Posta; salvo il caso di chi avesse già per altra via soddisfatto ai propri obblighi e quindi l'assegno risultasse indebitamente emesso.